

Per la tua Pubblicità
0922 402767

agrigen^{to}notizie.it



OCEANOMARE
0 9 2 2 . 4 1 3 1 6 8

Home page
Politica
Cronaca
Inchieste
Cultura
Sport
Spettacolo
In breve

Ricerca avanzata
Aggiornato alle 17:26 | Martedì 13 Maggio 2008

Cronaca - Agrigento - 02/05/2008 16:04

Disoccupazione femminile, Agrigento ancora maglia nera

di Vanessa Castronovo

Versione stampabile
 Invia ad un amico

Nuovo primato negativo per Agrigento. Lo dicono i dati Istat riferiti al 2007 che assegnano alla provincia agrigentina la maglia nera in Italia per quanto riguarda la disoccupazione femminile di lunga durata, con una percentuale del 22,7 per cento. Seguono Caltanissetta (21,5 per cento), Enna (20,5 per cento) e Palermo (19,1 per cento). La percentuale per quanto riguarda la regione si attesta al 10,8 per cento.

Ed è proprio la Sicilia la regione d'Italia con il più alto tasso di disoccupazione femminile, calcolata al 17,3 per cento. Una percentuale molto alta anche rispetto alle ultime della classifica: Puglia (15,5 per cento), Basilicata (14,6 per cento) e Calabria (14,5 per cento). E' il Trentino Alto Adige invece ad avere il più basso tasso di disoccupazione femminile con il 3,8 per cento.

E mentre nel resto d'Italia si assiste ad un seppur lieve incremento del tasso di attività femminile, in Sicilia si è invece passati dal 36 per cento del 2005 al 35,2 per cento del 2007. Ciò vuol dire che una donna su tre non riesce a trovare un posto nel mondo del lavoro.

Menu

- + Numeri utili
- + Farmacie
- + Trasporti
- + Meteo
- + Mailing list
- + Calendario
- + Links
- + Contatti
- + Lettere al direttore

Ultime notizie

13/05/2008 17:02 - Cronaca
Ritrovata in un pozzo la ragazza scomparsa da Niscemi

13/05/2008 16:47 - Cronaca
Agrigento roccaforte degli antiabortisti

13/05/2008 16:02 - Politica
Provinciali, Granata il probabile candidato presidente

Aree geografiche

- + Agrigento
- + Sciacca
- + Canicatti
- + Licata
- + Sicilia
- + Altri comuni
- + Italia
- + Mondo

Disoccupazione femminile, Agrigento ancora maglia nera

Nuovo primato negativo per Agrigento. Lo dicono i dati Istat riferiti al 2007 che assegnano alla provincia agrigentina la maglia nera in Italia per quanto riguarda la disoccupazione femminile di lunga durata, con una percentuale del 22,7 per cento. Seguono Caltanissetta (21,5 per cento), Enna (20,5 per cento) e Palermo (19,1 per cento). La percentuale per quanto riguarda la regione si attesta al 10,8 per cento.

Ed è proprio la Sicilia la regione d'Italia con il più alto tasso di disoccupazione femminile, calcolata al 17,3 per cento. Una percentuale molto alta anche rispetto alle ultime della classifica: Puglia (15,5 per cento), Basilicata (14,6 per cento) e Calabria (14,5 per cento). E' il Trentino Alto Adige invece ad avere il più basso tasso di disoccupazione femminile con il 3,8 per cento.

E mentre nel resto d'Italia si assiste ad un seppur lieve incremento del tasso di attività femminile, in Sicilia si è invece passati dal 36 per cento del 2005 al 35,2 per cento del 2007. Ciò vuol dire che una donna su tre non riesce a trovare un posto nel mondo del lavoro.

Dati molto allarmanti, soprattutto considerando le ingenti somme derivanti dai fondi europei che la Regione ha stanziato per la formazione e l'inserimento lavorativo delle donne. "Un segno inequivocabile del fallimento delle politiche per lo sviluppo messe in campo dalla Giunta regionale - dice Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna -. In Sicilia resta ancora alta la forbice tra uomini e donne. Una forbice che nell'Isola si aggira intorno ai 7 punti percentuali per quanto riguarda il tasso di disoccupazione ed è superiore ai 30 punti percentuali circa il tasso di attività".

Un divario dovuto anche ad un ritardo culturale che Arcidonna sta cercando di colmare portando avanti un progetto che interessa le scuole, e le imprese. Obiettivo principale è quello di combattere gli stereotipi culturali ancora presenti. E' fondamentale inoltre, all'interno delle imprese, informare le donne sulle opportunità legate al mondo del lavoro e favorire tutte quelle azioni necessarie affinché la partecipazione femminile al mondo del lavoro non sia soltanto incidentale.